



Un passaggio storico per i diritti delle donne in Europa

Il recente pronunciamento del Parlamento Europeo a sostegno dell'iniziativa dei cittadini europei *My Voice, My Choice – For Safe and Accessible Abortion* rappresenta un passaggio politico di grande rilevanza per tutte le donne europee. Non si tratta di un atto formale o meramente simbolico, ma di un segnale politico chiaro che riconosce, finalmente a livello sovranazionale, che l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza è una questione di diritti, di salute e di libertà, e non un terreno su cui esercitare controllo morale o ideologico sui corpi delle donne.

Per il Coordinamento Donne SHC questo passaggio rappresenta un successo politico importante. È il risultato di anni di mobilitazioni, di pratiche femministe, di reti costruite dal basso e di una consapevolezza collettiva che ha attraversato i confini nazionali. Le donne hanno sempre scelto, anche quando le leggi cercavano di impedirlo. Oggi quella scelta viene finalmente riconosciuta come parte integrante della cittadinanza democratica europea. Scegliere di interrompere una gravidanza non è mai semplice. Dietro ogni decisione ci sono storie diverse, spesso difficili, che non spettano a nessuno giudicare. La politica non deve trasformarsi in tribunale morale: i diritti si garantiscono, non si discutono. Le donne hanno aperto una breccia importante nelle istituzioni europee. Ora il compito della politica è non richiuderla, ma allargarla.

Il valore politico di questo voto sta nell'aver rotto un silenzio istituzionale durato troppo a lungo. L'Unione Europea, pur non intervenendo direttamente sulle leggi nazionali, afferma che le disuguaglianze nell'accesso all'aborto non sono più accettabili. La libertà di scelta non può dipendere dal Paese in cui si nasce o si vive, né dalle risorse economiche a disposizione. È un'affermazione di giustizia sociale che mette al centro l'esperienza concreta delle donne e non le astratte contrapposizioni ideologiche.

L'accettazione politica del diritto all'aborto come diritto fondamentale segna una sconfitta per tutte quelle forze che, negli anni, hanno cercato di riportare il tema nell'ambito della colpa, della punizione e della limitazione della libertà femminile. Non si tratta di una vittoria definitiva, ma di un avanzamento significativo che rafforza le donne, legittima le loro scelte e apre uno spazio nuovo di conflitto politico e culturale.

Questo passaggio segna anche una maturazione politica del protagonismo femminile. L'iniziativa nasce dal basso, dalla volontà di non delegare più ad altri la definizione dei propri diritti. Dimostra che l'autorganizzazione e la partecipazione possono incidere sui livelli più alti delle istituzioni e spostare il baricentro del dibattito politico verso i bisogni reali e vissuti.

Accanto a questo avanzamento storico, non possiamo però non esprimere il nostro rammarico per il voto contrario delle destre italiane, che hanno scelto di schierarsi contro questo passaggio, negando ancora una volta l'autodeterminazione e la libertà delle donne. È una scelta politica chiara, che conferma una distanza profonda tra una parte della rappresentanza italiana e i valori affermati a livello europeo.

Il voto del Parlamento Europeo dimostra che esiste un'altra idea di Europa possibile, fondata sulla dignità, sull'autonomia e sulla centralità delle donne come soggetti politici. Questo non è un punto

di arrivo, ma un punto di partenza. L'accettazione politica deve tradursi in accesso reale, in servizi garantiti, in libertà concreta. Ora spetta alla Commissione Europea decidere, entro il mese di marzo, se adottare formalmente la proposta e tradurre questo passaggio politico in misure concrete.

Questo risultato dimostra che la spinta dal basso, la partecipazione e la costruzione di reti femministe transnazionali sono in grado di incidere realmente sui processi politici. Siamo fiere. Ancora una volta, la marea ha fatto la differenza.

Ringraziamo tutte le persone che hanno firmato, condiviso e sostenuto questa battaglia. Questo successo appartiene a tutte le donne, alle loro lotte e alla loro capacità di cambiare la storia anche quando tutto sembra immobile.

Coordinamento Donne SHC

Amaria Martini – Cristiana Pisano – Arena Patrizia